

ECONOMIA Coi Piani di sviluppo rurale sono stati erogati nel 2011 contributi per 2,45 miliardi

Psr, impegnato il 100 per cento delle risorse

Nel 2011 sono state impiegate tutte le risorse messe a disposizione dall'Unione Europa nei Programmi di Sviluppo rurale. I dati sono stati divulgati dalla Rete rurale nazionale e dal Ministero delle Politiche agricole, che hanno certificato l'erogazione nel 2011 di contributi pari a circa 2,45 miliardi di euro, di cui 1,24 miliardi messi a disposizione dall'Ue. Si è dunque scongiurato il rischio che le risorse non spese fossero "disimpegnate". Un risultato che

testimonia la dinamicità del mondo agricolo e la sua capacità di investire



anche in un periodo di crisi. Le performance migliori, in termini quantitativi, si regi-

strano nelle Regioni Sicilia (384 mln), Puglia (225 mln) e Campania (203 mln). Per quanto riguarda il periodo di programmazione partito il 1 gennaio 2007, la classifica è capeggiata dalla Provincia autonoma di Bolzano (68,5% di spesa realizzata sul programmato), seguita da Valle d'Aosta (61,9%), Provincia autonoma di Trento (51,7%), Marche (43%), Emilia Romagna e Lombardia (39,8 e 39,7%), Umbria e Friuli Venezia Giulia (38,9 e 37,9%).

QUALITÀ I risultati di un'indagine Ismea sui consumatori

Più informazioni sui prodotti Dop

Stando all'indagine Coldiretti-Swg, i cittadini italiani che consumano prodotti Dop/Igp sono pari al 92% del totale, con diversi gradi di frequenza di acquisto. Infatti, se un 32% li acquista regolarmente, un 50% qualche volta e un 10% solo raramente. Nonostante l'ottimo risultato, una più adeguata comprensione del valore di questi prodotti potrebbe essere importante, secondo l'ultima rilevazione di Ismea. Dallo studio emerge infatti come il grado di conoscenza dei consumatori italiani in materia di prodotti a marchio Dop e Igp sia assai circoscritto e questo si riflette inevitabilmente sulla loro capacità di coglierne in pieno le caratteristiche distintive e in definitiva di attribuirgli il giusto valore economico, rischiando di non valorizzare il lavoro degli agricoltori. L'indagine, effettuata a campione tra il

2008 e il 2010 in 12 città, ha visto coinvolte 50 catene della grande distribuzione ed è stata incentrata su una varietà di 18 prodotti di diversi comparti, tra formaggi, vini, frutta, oli di oliva e vini. Le criticità che emergono dopo una prima attenta valutazione riguardano principalmente la sfera di conoscenza del consumatore e il rapporto tra produttore e dettagliante, il quale viene sempre più marcatamente condizionato dalle logiche della moderna distribuzione. Secondo Ismea, infatti, il vasto assortimento dell'offerta, la vastissima varietà di prezzi, formati e linee in cui vengono segmentati i prodotti in alcuni comparti induce spesso alla confusione il consumatore, come ad esempio nel reparto take away dove il rischio di non distinguere tra prodotti Dop/Igp e prodotti convenzionali è assai elevata

Bio, Coldiretti chiede un piano anti-frodi

Dopo l'incontro nel quale il Ministero delle Politiche Agricole ha fornito informazioni dettagliate sull'operazione compiuta dalla Guardia di Finanza denominata Gatto con gli Stivali, che ha condotto alla scoperta di una grave truffa nel settore degli alimenti biologici, Coldiretti ha presentato alcune proposte per evitare che in futuro possano verificarsi episodi così dannosi per l'immagine del bio italiano.

Innanzitutto è urgente prevedere una modifica del D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 220 ("Attuazione degli articoli 8 e 9 del regolamento n. 2092/91/Cee in materia di produzione agricola ed agro-alimentare con metodo biologico", al fine di adeguare la normativa sui controlli alla nuova disciplina comunitaria, prevedendo un inasprimento delle sanzioni per gli organismi di controllo e certificazione e una maggiore chiarezza rispetto alle responsabilità civili e penali di atti da essi compiuti in violazione della legislazione vigente. Inoltre, è stato chiesto al Mipaaf di riprendere la proposta contenuta in un decreto ministeriale, presentata alle associazioni di settore e condivisa, di imporre agli operatori biologici l'obbligo di certificarsi presso un solo ed unico organismo di controllo per tutte le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione. Per ragioni non note, tale proposta di decreto non è, poi, mai stata adottata. Coldiretti ha evidenziato che sarebbe importante realizzare finalmente una banca dati informatizzata nell'ambito della quale siano disponibili informazioni trasparenti su tutti gli operatori della filiera dell'agricoltura biologica, inclusi i provvedimenti sanzionatori eventualmente irrogati dalle autorità competenti, le transazioni effettuate e le notifiche trasmesse dagli operatori stessi alle amministrazioni competenti. E' stato sottolineato, inoltre, il fatto che la frode avvenuta conferma, ancora una volta, la mancanza di vigilanza da parte delle Regioni sugli organismi di controllo.



Notizie in breve

ENERGIA

Aumentano le bollette di luce e gas

Tra i persistenti rialzi delle quotazioni petrolifere e, per l'energia elettrica, gli incentivi alle fonti rinnovabili e i connessi costi per adeguare i sistemi la rete al nuovo scenario di produzione decentrata e intermittente, sono già scattati gli aumenti dei prezzi del-

l'energia elettrica (+4,9%) e del gas (+2,7%) nel primo trimestre 2012, definiti dall'Autorità per l'energia per le forniture ai clienti che usufruiscono dei servizi di maggior tutela. Per l'energia elettrica, la famiglia tipo servita in maggior tutela spenderà 22 euro in più su base annua mentre per il gas, a causa degli aumenti delle quotazioni del petrolio, la maggiore spesa sarà di 32 euro: infatti, rispetto al 2010, il prezzo medio annuale del greggio ha registrato un incremento del 40% in dollari.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

New age (?)

In "periodi di crisi", spirituale prima ancora che finanziaria, la ricerca di risposte e di vie d'uscita si fa sempre più urgente. L'attenzione alla new age si fonda, anche, sul fallimento dei miti del progresso e del consumismo, sul bisogno insoddisfatto di pace interiore, ecc. ma, forse soprattutto, sulla sensazione diffusa che la religione offerta dalle Chiese cristiane sia formalistica, priva d'interiorità e di slancio mistico.



N. 1
10 - 16
GENNAIO
2012

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Diffusi i dati Eurostat sul lavoro nel settore primario, Italia in controtendenza rispetto all'Ue

Crollano i redditi agricoli: -10,9% dal 2005 ad oggi

Coldiretti: "Anomalia causata dalle distorsioni della filiera". Segnali di ripresa nel 2011

Negli ultimi sei anni i redditi in agricoltura sono diminuiti del 10,9 per cento. E' il dato choc che scaturisce dall'ultima rilevazione di Eurostat. I lavoratori italiani in agricoltura hanno visto dal 2005 ad oggi crollare i loro redditi nonostante a livello europeo la situazione complessiva sia migliorata con un incremento dell'11,8 per cento. Una vera e propria anomalia spiegabile con la presenza delle pesanti distorsioni all'interno della filiera agroalimentare tricolore. Peggio degli italiani è andata solo a greci, portoghesi, maltesi e lussemburghesi, mentre tedeschi e francesi hanno guadagnato rispettivamente

il 29,8 per cento e il 10 per cento. Un primo segnale di speranza viene dal dato 2011, che per il nostro paese fa segnare un aumento dell'11,4



per cento dei redditi. Un risultato che supera quello medio comunitario, fermo al +6,7 per cento, e che ci colloca stavolta davanti a francesi e spagnoli, che hanno visto una leggera diminu-

zione rispetto al 2010, ma non ai tedeschi, che "incassano" un buon 29,8 per cento. Va d'altro canto sottolineato che l'anno precedente il nostro paese era stato uno dei pochi a far registrare un segno negativo. Al vertice della classifica ci sono, invece, rumeni e ungheresi, che hanno sicuramente beneficiato dell'ingresso nell'Unione. Le rilevazioni Eurostat indicano anche un aumento sia dei prezzi pagati agli agricoltori europei (+7,5 per cento), sia dei costi di produzione (+9,7 per cento), mentre il lavoro in agricoltura è diminuito complessivamente del 2,7 per cento.

ECONOMIA Serve fare chiarezza per evitare danni al prodotto italiano

Olio fasullo, la Cina chiede spiegazioni

L'autorità cinese per la qualità ha chiesto all'ambasciata italiana a Pechino di fornire maggior informazioni sulle società italiane che sono sospettate di vendere in Cina olio etichettato come olio d'oliva italiano, ma che in realtà è realizzato con oli provenienti da altri Paesi. Lo scrive la stampa di Pechino, secondo la quale l'agenzia governativa cinese ha emesso un avviso alle sedi periferiche di rafforzare i controlli e la supervisione sull'olio d'oliva importato. Alla fine di dicembre le autorità doganali di Shanghai avevano aperto un'inchiesta sull'olio d'oliva importato dall'Italia, dopo il clamore sollevato dalle notizie circa un'indagine avviata da Finanza e Forestale secondo la quale molto olio made in Italy di tredici grandi industrie italiane in realtà sarebbe fatto con oli di altri Paesi. "Le perplessità sollevate in Cina sulla reale origine delle olive utilizzate per produrre l'olio italiano esportato nel gigante asiatico danneggiano il vero Made in

Italy - commenta la Coldiretti -. Bisogna fare chiarezza ed evitare che soprattutto in Paesi emergenti importanti come la Cina, si radichi un falso Made in Italy identificato da marchi italiani, ma con poca o nulla materia prima nazionale, come purtroppo sta già avvenendo. Anche grazie al progetto della Coldiretti per una filiera agricola tutta italiana, ci sono tutte le condizioni per rifornire con olio extravergine italiano al 100 per cento l'intero mercato cinese le cui importazioni dall'Italia sono state pari ad appena 7 milioni di chili nel 2011, in crescita del 10 per cento". In questo senso è necessaria anche un reale svolta da parte delle autorità pubbliche italiane nel sostenere all'estero con la promozione il vero Made in Italy, dal campo alla tavola. Una necessità per evitare la delocalizzazione produttiva che prima colpisce la produzione agricola e poi quella industriale, con effetti negativi sul piano economico ed occupazionale per il Paese.

ECONOMIA

Boom dell'export Marini: "Il Paese può tornare a crescere"

Nell'anno in cui lo spread è schizzato alle stelle a causa del mancato acquisto dei titoli di stato italiani da parte degli investitori esteri per il Made in Italy sulle tavole mondiali invece è stato raggiunto nel 2011 il massiccio storico di circa 30 miliardi nel valore delle esportazioni, per effetto di una crescita del 9 per cento. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base degli andamenti registrati nel commercio estero agroalimentare dall'Istat nei primi nove mesi del 2011. "Le performance positive registrate sui mercati internazionali dal settore più rappresentativo dell'economia reale dimostra che il Paese può tornare a crescere solo se investe nelle proprie risorse che sono i territori, l'identità, la cultura e il cibo" ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che "l'agroalimentare è una leva competitiva formidabile per trainare il Made in Italy nel mondo". Il risultato del 2011 è il frutto di esportazioni agroalimentari effettuate per la grande maggioranza nei paesi dell'Unione Europea dove si realizza 2/3 del fatturato estero complessivo con un crescita in valore dell'8 per cento, ma anche dell'aumento negli Stati Uniti (+10 per cento) e nei mercati emergenti come quelli asiatici dove si è avuto l'incremento maggiore con un + 18 per cento e si sono avvicinati in valore agli Usa. A crescere all'estero sono stati i settori più tradizionali del Made in Italy come il vino che ha messo a segno un aumento record in valore del 25 per cento, il formaggi a partire da grana e dal parmigiano reggiano che sono i più esportati con una crescita del 26 per cento ma anche l'olio di oliva (+9 per cento), la pasta (+7 per cento) mentre rimane pressoché stabile l'ortofrutta.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

FISCO Domande da presentare entro il 31 marzo ma resta pesante l'effetto della manovra sulle aziende

Fabbricati rurali, proroga per l'accatastamento

Incentivi alle rinnovabili, attestati entro il 30 aprile

I titolari di impianti alimentati a fonti rinnovabili, qualificati Iafr e incentivati con Certificati Verdi o tariffa omnicomprensiva, dovranno inviare al Gestore dei Servizi Energetici la documentazione attestante la produzione di energia elettrica per il 2011 entro il 30 aprile 2012. Ad annunciarlo è stato lo stesso Gse, specificando che i produttori di energia da fonti rinnovabili potranno richiedere l'emissione dei Certificati Verdi a consuntivo, in base all'energia netta effettivamente prodotta dall'impianto nell'anno precedente rispetto a quello di emissione, oppure a preventivo, in base alla producibilità netta attesa dall'impianto. Per quanto riguarda l'accesso al coefficiente moltiplicativo K=1,8 per le biomasse e biogas provenienti da filiera corta, i produttori potranno richiedere al Gestore l'emissione dei Certificati Verdi solamente dopo aver ottenuto la Certificazione dei quantitativi di biomassa impiegata per la produzione di energia elettrica, da parte del Ministero delle Politiche Agricole. Solamente a valle della verifica della certificazione delle biomasse da parte del Mipaaf, e alla documentazione prevista, il Gse provvederà al riconoscimento del coefficiente moltiplicativo K=1,8. Gli impianti che usufruiscono di Tariffa Omnicomprensiva dovranno inviare la documentazione utilizzando la lettera di accompagnamento specificamente predisposta dal Gestore. Nel caso di impianti alimentati a oli vegetali puri e tracciati che usufruiscono della Tariffa Omnicomprensiva, oltre alla documentazione di cui sopra, è necessario l'invio sempre entro il 30 aprile anche della documentazione specifica relativa all'anno solare precedente.

E' stato prorogato al 31 marzo 2012 il termine per l'accatastamento dei fabbricati rurali. Il provvedimento è stato inserito nel Decreto Milleproroghe varato dal Consiglio dei Ministri. La richiesta, da presentare all'Agenzia del Territorio, riguarda la variazione della categoria catastale A/6 per gli immobili rurali ad uso abitativo e D/10 per gli immobili rurali strumentali. Nella domanda l'interessato deve includere un'autocertificazione nella quale dichiara che l'immobile possiede i requisiti di ruralità, in via continuativa a decorrere dal quinto anno antecedente a quello di presentazione della domanda. "La proroga sull'accatastamento dei fabbricati rappresenta un segnale positivo ma non basta – sottolinea la Coldiretti – poiché la manovra avrà un impatto negativo stimato pesante su terreni agri-



coli e fabbricati rurali, facendo pagare alle imprese agricole attraverso l'Imu un ulteriore costo di un miliardo di euro". Ad essere colpiti saranno, infatti, stalle, fienili, cascine e capannoni necessari per proteggere trattori e attrezzi. Si va in questo modo a tassare quelli che sono, di fatto, mezzi di produzione per

le imprese agricole. "Il bene terra, se utilizzato come fattore della produzione in un'impresa agricola, deve avere un trattamento fiscale ben diverso da quello riservato a fondi agricoli speculativi o per fini hobbistici e per consolidare questo obiettivo – conclude la Coldiretti – la manovra va corretta".

ENERGIA Scatta l'omnicomprensiva per gli impianti in esercizio prima del 2008

La tariffa premia i "pionieri" del biogas

Scatta la tariffa omnicomprensiva per gli impianti a biogas realizzati prima del 2008. Ad annunciarlo è l'Associazione Le Fattorie del Sole-Coldiretti, che sottolinea come la novità vada a premiare quelle imprese che per prime hanno imboccato la strada di questo tipo di energia rinnovabile. Gli impianti a biogas di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione con aziende agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, entrati in esercizio commerciale prima del 1° gennaio 2008 (ai sensi dell'articolo 25, comma 12, del Decreto Legislativo del 3 Marzo 2011, n. 28) potranno dunque beneficiare degli attuali meccanismi incentivanti al pari di altre aziende concorrenti. "Il provvedimento, fortemente sostenuto da Coldiretti, garantisce livelli simili di incentivazione tra le imprese agricole – sottolinea Giorgio Piazza, presidente

dell'associazione Le Fattorie del Sole –, evitando distorsioni nella concorrenza tra le medesime imprese agricole produttrici di



energia". Un ulteriore sostegno alla filiera corta, che si abbina ai criteri di tracciabilità della biomassa previsti dal Decreto

Ministeriale 2 marzo 2010 (in attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sulla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica) e alla recente Circolare del Ministero delle Politiche agricole esplicitiva del sistema di tracciabilità delle biomasse da filiera per l'anno 2011. L'esercizio del diritto previsto dall'art. 25 del citato Decreto, è subordinato a una esplicita richiesta da parte degli aventi diritto che deve pervenire entro il 31 marzo 2012 al Gse – Gestore dei Servizi Energetici. Gli impianti che non intendono accedere alla tariffa fissa omnicomprensiva potranno continuare a beneficiare del sistema incentivante dei CV-Certificati Verdi incrementati con un coefficiente k = 1,8. Tutta la documentazione di dettaglio è consultabile sul sito <http://www.fattoriedelsole.org/>.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Rispetto al gennaio 2011 il prezzo del carburante è aumentato del 58 per cento

Caro-gasolio, nei campi stangata da 400 milioni

Il caro gasolio nei campi è costato nel solo 2011 quattrocento milioni di euro agli agricoltori italiani. L'analisi viene dalla Coldiretti dopo gli ennesimi rincari dei prezzi dei prodotti petroliferi. Se a gennaio 2011 un litro di gasolio agricolo costava 0,63 euro, le quotazioni attuali hanno superato quota un euro, con un rincaro del 58 per cento in dodici mesi. Ma vediamo alcuni esempi calcolati sulla base delle varie operazioni culturali effettuate. Per arare il campo un agricoltore italiano spende oggi quasi 25 euro ad ettaro in più rispetto a un anno fa. Per chi semina il rincaro è stato di 15 euro ad ettaro così come per la

trebbiatura dei cereali e lo spandimento del letame. Ancora, i trattamenti costano da 4 a 8 euro ad ettaro in più a seconda del



tipo di coltura. Pesante anche l'aggravio dei costi per chi usa la vendemmia-trice: quasi 50 euro ad ettaro. Ma, oltre all'aumento dei costi per il movimento delle macchine come i trattori, in agricoltura il

caro petrolio colpisce soprattutto le attività agricole che utilizzano il carburante per il riscaldamento delle serre (fiori, ortaggi e funghi), di locali come le stalle, ma anche per l'essiccazione dei foraggi destinati all'alimentazione degli animali. Un aggravio considerevole che è andato ad aggiungersi agli altri costi produttivi lievitati un po' per tutte le tipologie. Basti ricordare che, secondo le ultime rilevazioni Ismea, agricoltori italiani hanno speso il 2,7 per cento in più per i mezzi produttivi rispetto all'anno precedente. I maggiori rincari si sono verificati per i fertilizzanti e per i prodotti energetici.

EUROPA Il paese scandinavo mira a uno sviluppo sostenibile, si prepara la discussione sulla riforma della Pac

Presidenza Ue ai danesi, si punta su verde e agricoltura

Un programma di lavoro all'insegna del verde, quello del Paese scandinavo che nel suo semestre alla guida dell'Ue ha predisposto un'agenda incentrata sulla promozione di una crescita verde e sostenibile in diversi settori, quali l'energia, l'agricoltura, il clima, l'ambiente ed il trasporto. Con il nuovo anno, si è dato il via alla nuova presidenza del Consiglio dell'Unione europea che sarà detenuta dal Regno di Danimarca fino al prossimo 30 giugno. Un'Europa verde, dunque, orientata alla transizione verso una politica di sviluppo sostenibile, ma anche responsabile, nel settore finanziario; dinamica, per garantire la crescita e l'occupazione; ed infine sicura, capace di difendere la sua posizione internazionale nell'ambito della sicurezza, del commercio e dello sviluppo, secondo le parole chiave contenute nell'agenda danese per il suo semestre europeo. Un'agenda che esige una vasta azione in diversi settori,



quali l'energia, l'agricoltura, i trasporti, il clima, l'ambiente e le tecnologie dell'informazione, ed è basata sul dialogo e la cooperazione tra il settore pubblico e privato. Il negoziato relativo al quadro finanziario pluriennale del bilancio europeo per il periodo 2014-2020 figura tra le priorità della presidenza danese, secondo la cui opinione il nuovo bilancio dell'Unione dovrà riflettere la situazione economica attuale e concentrarsi sui settori nei quali l'Europa può fare la differenza. Per quanto riguarda l'agricoltura,

le priorità della nuova Presidenza riguarderanno le discussioni sulle proposte della Commissione europea sul futuro della Pac dopo il 2013; la riforma della politica comune del settore della pesca ed il miglioramento della sicurezza alimentare e della salute degli animali. Più nel dettaglio, l'obiettivo della Danimarca sarà di assicurare che i lavori sulla riforma della Politica agricola siano concepiti in stretta connessione, da una parte, con le negoziazioni sul quadro finanziario pluriennale per il periodo dopo il 2013 e, dall'altra, con gli obiettivi della strategia Europa 2020, con una maggiore attenzione alla natura, all'ambiente e al cambiamento climatico, così come ad una generale ristrutturazione ecologica

del settore. Secondo il progetto di calendario dei lavori del Consiglio agricoltura, nei prossimi mesi i ministri europei affronteranno discussioni sui piani di riforma dell'Ocm unica, incluso il settore dello zucchero, gli strumenti per la gestione delle crisi e le organizzazioni di produttori; la semplificazione della Pac; la redistribuzione dei pagamenti diretti e l'equilibrio tra i due Pilastri; la definizione di "agricoltore attivo"; le proposte sui regimi per i piccoli e per i giovani agricoltori; il capping; il pagamento addizionale per le zone svantaggiate e il sostegno accoppiato; ed infine le proposte sullo sviluppo rurale. Nel settore della sicurezza alimentare, sotto la presidenza danese, il Consiglio continuerà le discussioni sulla proposta della Commissione di rivedere le regole per gli alimenti per particolari usi nutrizionali e attenderà le proposte della Commissione sui nuovi alimenti (Novel foods).

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT